

Asili, l'allarme: Campania all'11% Sotto la soglia indicata dall'Ue

La Fondazione Foqus si interroga sul tema Furfaro: sfruttiamo il Pnrr, le risorse ci sono

NAPOLI In Campania, secondo i dati pubblicati dall'Istat alla fine dello scorso anno e relativi all'anno scolastico 2019-2020, l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia (fascia da zero a tre anni) copre circa l'11 per cento del fabbisogno potenziale e colloca la regione agli ultimi posti nello scenario nazionale.

C'è stato un leggero miglioramento rispetto a cinque o sei anni fa, quando non si toccava il 9%, ma l'obiettivo del 33% che secondo quando stabilito nel 2002 dall'Unione europea avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 2010 è lontanissimo. Più in generale è tutto il Sud che arranca. Il Nordest ed il Centro Italia — quantifica l'Istat — hanno tassi di copertura superiori all'obiettivo europeo: rispettivamente 34,5% e 35,3%. Il Nord-ovest è sotto ma non lontano dall'obiettivo (31,4%).

Il Mezzogiorno è al 14,5%. Le due isole al 15,7%. L'incremento di posti nel Sud registrato negli anni più recenti, poi, ha riguardato principalmente il settore privato e le sezioni Primavera.

Sono quelle che accolgono i bambini che compiono i 24 mesi tra il primo gennaio e il 31 dicembre dell'anno scolastico di riferimento. I due anni di pandemia hanno presumibilmente reso ancora più critico di quanto fosse lo scenario. Si discuterà di questi temi oggi alla Fondazione Foqus, che ha sede ai Quartieri Spagnoli, nell'ambito del convegno promosso dal Gruppo nazionale Nidi e Infanzia: «La sfida, costruire il sistema educativo integrato 06».

Il programma è piuttosto ricco e prevede gli interventi, tra gli altri, di Antonia Labo-

nia, la presidente del Gnri; Carlo Borgomeo, che è il presidente della Fondazione con il Sud; Andrea Mornioli, della cooperativa Dedalus, da molti anni impegnata sui temi del disagio e della esclusione; Aldo Fortunati, che è il direttore dell'Area infanzia ed adolescenza dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Parteciperanno al convegno anche Maria Filippone, dirigente scolastico in pensione ed assessore all'Istruzione al Comune di Napoli; il pediatra Paolo Siani, vicepresidente della Commissione bicamerale Infanzia e adolescenza; il ministro per il Sud Mara Carfagna ed il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi.

«Questa che stiamo attraversando è una fase determinante e cruciale — dice Rachele Furfaro, la presidente di Foqus — perché esistono tutti gli strumenti per modifica-

re una situazione sfavorevole ed offrire ai bimbi di Napoli e della Campania l'opportunità di frequentare i nidi e le scuole dell'infanzia. La legge 107 del 2015 istituì il sistema integrato e nel 2017 un decreto legge lo ha reso attuativo. Ci sono poi i fondi del Pnrr i quali possono garantire i mezzi per ampliare ed estendere i nidi ed avviare un progetto educativo molto qualificato, specie nelle zone della fragilità sociale, dove il rischio di abbandono è più elevato che nel resto del territorio». Il convegno di oggi è, dunque, un'occasione importante per confrontarsi, discutere e capire con quali ulteriori strumenti ed iniziative si possa intervenire per ridurre il divario di servizi per l'infanzia tra le regioni del Nord e del Centro ed il Sud.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente Occorre estendere i nidi, nelle zone della fragilità sociale, dove il rischio di abbandono è più elevato





Insegnante
Rachele
Furfaro